

Pura POESIA

Una voce e un pianoforte per Rossini, Casella, Debussy e Lili Boulanger. Come unire due luoghi del cuore (Italia e Francia) attraverso la parola in musica

di Claudia Abbiati

Un percorso tra la musica italiana e quella francese per voce femminile e pianoforte è la proposta in download per *Amadeus* di agosto, con un'incisione a opera del Duo CamponovoBlessano - Vansisiem Lied Duo, formato dal soprano Paola Camponovo e dal pianista Alfredo Blessano. I due giovani musicisti frequentano ora il biennio in Musica vocale da camera al Conservatorio di Firenze dopo i rispettivi diplomi al Conservatorio di Milano. Vincitori di concorsi nazionali e internazionali, si esibiscono in tutta Italia sia come duo che in altre formazioni. È particolarmente rilevante, inoltre, l'attività del Duo nella promozione e nella divulgazione del repertorio della cosiddetta "Generazione dell'Ottanta", tra cui Alfredo Casella, di cui si ascoltano alcune liriche nel cd.

Come nasce il vostro Duo?

A.B.: «Il nostro è un duo stabile: prima ancora che nell'arte siamo compagni nella vita. Paola ed io ci conosciamo dai tempi

cd 2 in download
ITALIANI A PARIGI - PARIGINI IN ITALIA
Musiche di Debussy, Boulanger, Rossini, Casella
Vansisiem Lied Duo
Paola Camponovo soprano Alfredo Blessano pianoforte
accedere al sito amadeusmagazine.it e inserire il codice PC357AB19

del Conservatorio, da quando abbiamo collaborato per un esame. Inizialmente nessuno dei due pensava di approfondire il repertorio cameristico (lei fra l'altro era reduce dalla vittoria di un importante concorso per cantanti d'opera). Nel 2015, dopo il conseguimento della mia laurea in pianoforte, abbiamo sentito il desiderio di fare della musica insieme. Ci siamo quindi avvicinati al repertorio per voce e pianoforte, abbiamo partecipato ai primi concorsi di musica da camera con risultati

incoraggianti e da quel momento non ci siamo più fermati, trasformando un impegno del tutto marginale nella nostra attività principale. Del resto, si sa, i progetti, per come ce li si figura, prendono sempre una piega imprevista...».

A quale repertorio vi sentite più affini?

P.C.: «Il repertorio per voce e pianoforte è sconfinato e offre scoperte e sorprese ad ogni angolo. Il Lied tedesco costituisce certamente la parte più imponente, nonché il punto di riferimento per tutta la successiva produzione, anche in altre lingue: da esso non si può prescindere. Ci sentiamo però particolarmente sensibili alla *mélodie française*; entrambi amiamo molto la poesia simbolista, che ha prestato i suoi testi ai più grandi compositori francesi della seconda metà dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento. Inoltre ci appassiona la lirica italiana di inizio Novecento, un repertorio che meriterebbe un'adeguata rivalutazione e diffusione. La presenza in Italia di un grande poeta contemporaneo (come già



era accaduto in Francia con Verlaine) quale Gabriele d'Annunzio, a cavallo dei due secoli, solleticò la fantasia musicale di molti compositori, tra cui quelli della "Generazione dell'Ottanta", che sognarono anche per l'Italia una grande tradizione di musica vocale da camera».

L'accostamento Italia e Francia...

A.B.: «Qui dobbiamo ritornare al 2015: dopo la mia laurea abbiamo fatto un viaggio a Parigi, che io non avevo mai visto. Ne rimasi assolutamente folgorato. Da quel momento tutto ciò che è legato a Parigi e alla Francia in generale è diventato in un certo senso un chiodo fisso. Si spiega anche in questo modo il nostro attaccamento alla musica francese. Per questo programma abbiamo pensato semplicemente di unire i due "nostri" luoghi attraverso la musica; è un modo per esprimere ciò che siamo e che sentiamo. Il caso poi vuole che Italia e Francia siano molto legate artisticamente e che in numerose discipline si siano fortemente influenzate a vicenda. È stato quindi

piuttosto naturale mettere insieme un disco che raccontasse in musica del *trait d'union* fra i due Paesi e nel frattempo dicesse qualcosa di noi».

E la scelta del repertorio e dei quattro autori di cui ci presentate i brani?

P.C.: «Se si pensa a un nome che unisca nella musica Francia e Italia, non può che venire in mente quello di Rossini. È partito tutto da qui. Ci siamo figurati prima di tutto il suo salotto parigino, quello delle *Soirées musicales* e dei *Péchés de vieillesse*. In seguito al primo italiano a Parigi siamo passati a due parigini in Italia: uno più celebre, Debussy, e l'altra, Lili Boulanger, ingiustamente misconosciuta in Italia. Entrambi vincitori del Prix de Rome (Boulanger fra l'altro fu la prima vincitrice donna) trascorsero in quell'occasione un periodo di formazione in Italia. Siamo tornati infine a un altro "italiano a Parigi", Alfredo Casella, allievo al Conservatoire di Gabriel Fauré, maestro anche di Lili. Abbiamo cercato in questo modo di imprimere una certa varietà al programma,

mescolando stili e poetiche diversi tra loro e accostando nomi e brani molto noti ad altri che si ascoltano più raramente».

Quali sono i vostri progetti futuri?

P.C.: «I progetti sono naturalmente tanti e diversi. Nel prossimo autunno abbiamo in programma alcuni importanti concorsi all'estero, primo fra tutti, a ottobre, il Copenhagen Lied Duo Competition in Danimarca. Essere stati selezionati insieme a soli altri undici duo per accedere alle fasi finali della competizione è motivo di grande orgoglio e soddisfazione. Particolarità del concorso è la preparazione obbligatoria di alcuni brani in lingua danese da aggiungere al restante repertorio; una bella sfida per i cantanti stranieri».

A.B.: «Abbiamo inoltre già in cantiere un nuovo progetto discografico sul quale però non anticipiamo nulla. Infine questo disco sarà prossimamente edito, con l'aggiunta di due tracce bonus, dall'etichetta discografica BAM (Beyond Any Music). E poi chissà: nel nostro mestiere le cose arrivano sempre all'improvviso». ♦